

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	2
INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO E SULLE MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
Audizione del sottosegretario di Stato per l'interno, Antonio D'Alì:	
Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	2, 5, 8
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2, 6

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
TOMMASO FOTI**

La seduta comincia alle 14,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del sottosegretario di Stato
per l'interno, Antonio D'Alì.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria, l'audizione del sottosegretario di Stato per l'interno, Antonio D'Alì, in rappresentanza del ministro Giuseppe Pisanu, che ha comunicato la propria impossibilità a partecipare ai lavori della seduta odierna. Avverto che il ministro per l'innovazione e le tecnologie Lucio Stanca ha rappresentato la propria impossibilità a partecipare all'audizione prevista per oggi, per improvvisi impegni istituzionali. L'audizione avrà quindi luogo in altra seduta.

Ringrazio il senatore Antonio D'Alì per aver accettato il nostro invito e gli do la parola per la sua relazione introduttiva.

ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'interno. Signor pre-

sidente, e colleghi parlamentari, anche e principalmente a nome del ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu, vi ringrazio molto per il vostro invito, che mi dà l'opportunità di esporre, seppur sinteticamente, le questioni che riguardano il progetto della carta d'identità elettronica ed i riflessi dello stesso sull'anagrafe tributaria e sull'attività della Sogei Spa.

Il progetto di carta di identità elettronica, come riconosciuto dallo stesso ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca, ed anche come affermato in sede di comitato interministeriale per l'innovazione tecnologica, assume carattere di centralità e di priorità strategica nelle linee guida e nell'azione del Governo, così profondamente impegnato nel processo di ammodernamento e di sviluppo tecnologico delle pubbliche amministrazioni, per lo snellimento delle procedure e per la semplificazione dei rapporti tra amministrazioni pubbliche e cittadino.

Ricorderò brevemente che il 4 aprile 2002 è stato siglato tra il ministro dell'interno ed il presidente dell'ANCI il protocollo di intesa che rilancia il progetto carta di identità elettronica, articolando la seconda fase di sperimentazione su un *target* di oltre 2 milioni di cittadini, rappresentanti l'intera popolazione ultraquindicenne di 56 comuni distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Come è noto, la caratteristica principale della carta di identità elettronica è quella di costituire uno strumento altamente sicuro ed affidabile sia per il riconoscimento a vista del cittadino, sia per il suo riconoscimento digitale, con la possibilità, quindi, di usufruire di servizi erogati in rete dalle amministrazioni centrali e locali. Per la realizzazione di tale progetto è stata costruita, ed è in fase di forte

potenziamento, un'architettura tecnologica che pone al centro del sistema due strutture fondamentali: il sistema di sicurezza del circuito di emissione (SSCE) e l'indice nazionale delle anagrafi (INA-SAIA), quest'ultimo realizzato ai sensi dell'articolo 2-*quater* del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, primo comma, della legge 28 febbraio 2001, n. 26.

Già nel decreto del ministro dell'interno del 19 luglio 2000, che fissava le regole tecniche e di sicurezza della carta di identità elettronica, veniva chiaramente indicato, all'articolo 3, che « le amministrazioni e gli enti che, ai sensi della normativa vigente e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 437 del 1999, esercitano funzioni e svolgono compiti nell'ambito delle procedure di produzione, trasmissione, formazione, rilascio, rinnovo, aggiornamento e relativa verifica di documenti, si connettono al sistema di sicurezza del circuito di emissione (SSCE) con le modalità di cui all'allegato B e devono provvedere all'aggiornamento dell'indice delle anagrafi tramite collegamento al SAIA ».

Il sistema integrato delle anagrafi, rispetto al quale l'indice nazionale delle anagrafi (INA) costituisce il nucleo informativo fondamentale, e che a regime coprirà tutta la popolazione residente e gli italiani residenti all'estero, ha l'obiettivo di realizzare il collegamento della anagrafi di tutti i comuni italiani, così da ottenere la piena circolarità dell'informazione anagrafica, certificata tra tutte le amministrazioni pubbliche. Tutto ciò nel rispetto delle reciproche competenze, e rendendo finalmente possibile l'interazione tra le banche dati del settore, unificando l'azione amministrativa sul soggetto in luogo che sul procedimento.

Si realizza, in tal modo, quella politica di coesione e di armonizzazione degli enti locali, di cui la funzione statale di vigilanza anagrafica, riaffermata in capo al Ministero dell'interno dalle leggi n. 59 del 1997 e n. 127 del 1997, costituisce l'elemento strutturale e strategico. In altri termini, il sistema di integrazione delle

anagrafi, grazie all'indice nazionale delle anagrafi (INA) assicura una diffusione tempestiva e automatica delle registrazioni di tutti gli eventi che modificano le situazioni anagrafiche, riportate nelle diverse banche dati settoriali delle pubbliche amministrazioni, e fornisce un'uniformazione aggiornata alle amministrazioni che gestiscono servizi riguardanti i cittadini.

Il sistema è stato concepito come struttura portante dei flussi informativi delle pubbliche amministrazioni, del quale costituiscono elementi essenziali: l'informaticizzazione diffusa delle anagrafi di tutti i comuni, i collegamenti in rete, l'interazione e la cooperazione con le altre anagrafi e le altre banche dati della pubblica amministrazione; l'utilizzo di una chiave di ricerca univoca, individuata nel codice fiscale; la disponibilità di informazioni trattate in modo uniforme, tramite la standardizzazione delle codifiche. A regime, inoltre, il sistema fornirà alle pubbliche amministrazioni la capacità di « riconoscere » il cittadino in modo certo ed unitario, indipendentemente dal procedimento amministrativo in esame e dalla specifica competenza della singola amministrazione locale o centrale. In tale scenario, le anagrafi comunali perderanno l'attuale aspetto operativo, legato alla certificazione, per assumere quello, ben più importante, di snodo vitale per le informazioni sulla popolazione verso tutte le articolazioni della pubblica amministrazione.

Come ho già affermato, l'indice nazionale delle anagrafi è alla base della circolarità anagrafica, e la sua creazione e gestione è indispensabile ai fini sia del reperimento, sia della verifica e dell'allineamento delle informazioni anagrafiche a livello nazionale. L'indice collega l'informazione identificativa anagrafica (cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza), certificata dal comune di residenza ed il codice fiscale, certificato dall'Agenzia delle entrate. Tale codice costituisce l'elemento univoco di identificazione del cittadino per tutta la pubblica amministrazione.

L'indice delle anagrafi è stato realizzato ed è gestito dal Ministero dell'interno come un servizio accessibile in rete a tutti i comuni, i quali sono quindi tenuti a partecipare alla creazione dell'indice nazionale ed al suo aggiornamento. Per mantenere aggiornato l'indice, i comuni trasmettono per via telematica, in modo diretto o indiretto, al gestore dell'indice stesso, le variazioni anagrafiche quali le nascite, le morti ed i cambiamenti di residenza. Tale indice consente la realizzazione di servizi per il cittadino che richiedono una visione integrata delle anagrafi, come i servizi elettorali ed altri servizi collegati alla residenza, di cui la carta di identità elettronica costituisce l'unica chiave di accesso. Al momento, si sta procedendo alla implementazione di un servizio generalizzato di notifica degli eventi di variazione anagrafica e di stato civile, necessario per mantenere coerenti ed aggiornate le informazioni sui cittadini che ciascuna amministrazione, sia locale, sia centrale, mantiene in relazione ai propri fini istituzionali.

In tale contesto, il ruolo dell'indice nazionale delle anagrafi è, dunque, anche quello di certificare l'associazione tra i dati anagrafici identificativi di ciascun cittadino, la residenza ed il codice fiscale, definendo una base informativa certa che, in modo oggettivo e neutrale, individui in tutte le sue componenti il cittadino rispetto ai procedimenti che lo interessano: in modo oggettivo, in quanto le informazioni provengono dall'unica fonte legittimata a detenere il dato (il comune), ed in modo neutrale, in quanto non fornisce alcun riferimento ai procedimenti concernenti il cittadino, ma solo l'indicazione del suo comune di residenza.

Inoltre, l'INA consente di controllare la presenza dell'iscrizione di un cittadino in una sola anagrafe comunale e di eliminare le eventuali duplicazioni di iscrizione che possono emergere da un tale controllo (questa funzione è utile, in particolare, per eliminare le doppie iscrizioni da parte di cittadini stranieri che vengono a risiedere

in Italia, per i quali il fenomeno sembra risultare più frequente rispetto ai cittadini italiani).

La carta d'identità elettronica e l'architettura tecnologica disegnata per garantire la funzionalità e l'accessibilità, per le caratteristiche sin qui delineate, rappresentano uno strumento informativo a disposizione delle pubbliche amministrazioni e non un sistema di controllo delle libertà dei cittadini.

Mi piace poter ribadire in questa sede il pieno ed assoluto raccordo mantenuto in tutte le fasi di elaborazione del progetto di carta d'identità elettronica tra il Ministero dell'interno ed il Garante per la protezione dei dati personali, verso il quale — colgo l'occasione — esprimo il ringraziamento a nome del ministero che rappresento. È quindi di tutta evidenza che il codice fiscale rappresenta solo una parte di questa informazione, che può assumere valore solo se oggettivamente correlata alla residenza ed al dato anagrafico completo del cittadino stesso.

In tale scenario, anche sulla base di impegni specifici derivanti dalle norme attuative della carta di identità elettronica, è stata avviata un'intensa collaborazione con l'Agenzia delle entrate e con i comuni, per effettuare su ampia scala la bonifica e l'allineamento tra le informazioni delle anagrafi comunali ed il contenuto dell'anagrafe tributaria.

Tale attività ha un triplice scopo: riportare negli archivi comunali il codice fiscale certificato dall'anagrafe tributaria, in modo da avere nella fonte primaria di dati identificativi della popolazione un codice unico di riferimento per tutti i procedimenti verso la pubblica amministrazione (ciò ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 5 maggio 1994); riportare negli archivi dell'anagrafe tributaria la corretta informazione anagrafica della popolazione residente e degli italiani residenti all'estero, certificata dal comune di residenza; « popolare » l'INA, quale raccordo dell'associazione dato anagrafico codice fiscale, di-

sponibile in modo certificato e standardizzato per l'intera pubblica amministrazione.

A tal fine è attivo da più di un anno un « tavolo permanente » con l'Agenzia delle entrate, l'ANCI ed i rappresentanti di alcuni comuni che partecipano alla sperimentazione della carta di identità elettronica. Tale collaborazione finora ha portato all'allineamento di circa 15 milioni di posizioni, con il conseguente caricamento nell'INA.

Colgo l'occasione per auspicare e, in qualche modo, sollecitare un maggiore impegno dell'Agenzia delle entrate nell'accelerazione del processo di validazione dei codici fiscali, anche alla luce dell'avviata nuova fase di sperimentazione della carta di identità elettronica (CIE), nonché per la revisione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), adempimento strategico per consentire il voto dei connazionali in occasione delle elezioni politiche del 2006.

Sia la legge finanziaria sia il regolamento di attuazione della carta nazionale dei servizi hanno individuato in quest'ultima uno strumento anticipatore ed acceleratore del progetto della carta di identità elettronica, che è e rimane il progetto cardine. Con la carta di identità elettronica si arriverà alla completa certificazione, processo che non può essere assicurato dalla sola carta nazionale dei servizi.

Di conseguenza, appare evidente la natura parziale e solamente complementare del progetto carta nazionale dei servizi rispetto al progetto carta di identità elettronica e, dunque, altrettanto parziale e temporaneo ritengo debba essere considerato il ruolo che, a norma dell'articolo 37 del disegno di legge finanziaria 2003, dovrebbe svolgere la SOGEI ai fini del monitoraggio e del contenimento della spesa sanitaria.

D'altro canto, proprio in sede di concertazione tra le amministrazioni interessate all'emanazione del regolamento di attuazione della carta nazionale dei servizi, di competenza del ministro dell'interno, è stato previsto che, laddove saranno messe in circuito carte di identità elettroniche, non dovranno coesistere carte nazionale dei servizi in coerenza con

il disegno che considera la carta di identità elettronica quale unico strumento di accesso ai servizi e — come già detto — unico documento per l'identificazione digitale in rete (articolo 12 del decreto legislativo 23 gennaio 2002, n. 10).

Spero che il quadro delineato sia sufficiente a far comprendere quale valore strategico assuma il progetto della carta d'identità elettronica e quanto importante sia lo sforzo che il Ministero dell'interno sta compiendo per coinvolgere tutte le amministrazioni di ogni livello, affinché il cittadino italiano possa un giorno disporre di un documento di identità unico di accesso alle reti e non dover invece ricorrere ad una valigetta piena di *smart-card*, ciascuna con la sua limitata e parziale valenza.

Il Ministero dell'interno, cui per la storica unione e collaborazione con le amministrazioni locali, oltre che per ovvi motivi di sicurezza, è stata attribuita la responsabilità di condurre in porto questo ambizioso progetto, grazie a questa auspicata collaborazione istituzionale, conta di poter tagliare il traguardo entro la fine di questa legislatura.

Spero di essere stato esauriente e rimango a disposizione per eventuali domande e richieste di approfondimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario D'Alì, perché ha fornito un quadro esaustivo dell'evoluzione del progetto legato alla carta d'identità elettronica, che, ad avviso della Commissione, rappresenta un adempimento di innovazione eccezionale per il paese. Ritengo, inoltre, che soddisfi alcuni degli obiettivi che l'attuale maggioranza si era proposta nel corso della campagna elettorale, allorquando poneva significativamente la questione della modernizzazione del paese e, legata ad essa, dell'informatizzazione di alcune situazioni che avrebbero permesso l'eliminazione di molti documenti cartacei.

Vorrei, signor sottosegretario, rilevare un aspetto particolare. Durante l'audizione del presidente delle sezioni riunite della Corte dei conti, professor Carabba, abbiamo avuto una sorpresa. Le leggo il passo riguardante le affermazioni del pro-

fessor Carabba sul progetto della carta di identità elettronica: « non sufficientemente chiaro appare, sulla base della situazione delineata nel corso dell'indagine conoscitiva di questa Commissione, come il progetto di carta dei servizi possa coesistere in modo ordinato con il progetto da tempo avviato dal Ministero dell'interno e dal ministro dell'innovazione tecnologica della carta di identità elettronica ».

La Commissione ritiene che la carta d'identità elettronica debba rappresentare il progetto primario, perché ad essa possiamo far risalire quella svolta a cui anche lei ha fatto riferimento nella sua relazione. Tuttavia, corre l'obbligo di segnalare tale valutazione, in quanto sembrerebbe anomalo dare il via a due progetti considerati fin dall'inizio di difficile integrazione.

Si tratta più che di una domanda di una raccomandazione, con cui la invitiamo a verificare, in primo luogo (poiché la Commissione accoglie le posizioni di tutti gli auditi) se la questione rappresentata abbia un fondamento - direi - assoluto o si tratti semplicemente di una osservazione su eventuali difficoltà che potrebbero sopravvenire ma facilmente superabili; qualora, comunque, si verificasse tale sovrapposizione vorrei far presente che, ad avviso della Commissione, il progetto legato alla carta di identità elettronica - lo riporteremo anche nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva - deve rappresentare un salto di qualità non più arrestabile, se non per motivi tecnici che esulino da un conflitto con altri progetti.

Provegno da un comune che sta sperimentando tale progetto e ritengo che i risultati, anche se ancora a livello sperimentale, siano estremamente positivi, tanto che reputo necessario congratularsi con il Ministero dell'interno.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, approfitto di questa sua opportuna annotazione per dare interpretazione non soltanto a quanto già affermato riguardo alla possibile sovrapposizione del progetto CNS a quello della carta d'identità elettronica, ma anche per dare un taglio maggior-

mente politico a tutta la vicenda, che è sicuramente interessante. L'osservazione proveniente da autorevole fonte, la Corte dei conti, può essere stata suscitata da una lettura superficiale di tutta la vicenda (pur senza voler fare alcun appunto all'illustrissimo esponente della Corte). Dal punto di vista strettamente politico, l'importanza del progetto carta di identità elettronica è strategica, soprattutto alla luce delle considerazioni che si possono compiere esaminando la nuova struttura della presenza dello Stato sul territorio a seguito della riforma del titolo V della Costituzione. Il passaggio dallo Stato centrale allo Stato unitario richiede, sicuramente, l'attivazione di meccanismi, incentrati sulle residue competenze delle amministrazioni dello Stato, che siano particolarmente significativi ai fini di sottolineare l'unitarietà della nostra Repubblica.

Il progetto di carta d'identità elettronica, che mira a offrire a tutti gli italiani sia lo stesso strumento di identità sia, mediante quello stesso strumento, i servizi attinenti alle garanzie principali del cittadino, a mio avviso, è un progetto politicamente importante, anche ai fini del riassetto delle istituzioni dello Stato sul territorio. Ciò si basa, principalmente, sulla considerazione che, una volta attribuiti ai cittadini, in modo uguale per tutti, da Bolzano a Lampedusa, gli stessi diritti fondamentali, attraverso lo strumento della carta d'identità elettronica, tutte le amministrazioni locali potranno fornire, con quello stesso strumento, i servizi che saranno in grado di mettere a disposizione grazie alla loro competenza normativa e alla - vorrei dire - fantasia amministrativa. Quindi, la carta di identità elettronica si pone, per il cittadino, come unica chiave di accesso a tutti i servizi della pubblica amministrazione. Attraverso questa chiave di accesso, a ogni livello istituzionale, ci sarà la possibilità di fornire servizi al cittadino. Quindi, più che carta di identità, credo sia opportuno definirla carta delle garanzie e carta dei servizi, nel senso totalitario del termine.

Tutto questo configura un progetto che, naturalmente, non può essere attuato in

pochi anni. Come lei sa, la tempistica del nostro progetto prevede una seconda fase di sperimentazione nel 2003. Tale fase non è più di sperimentazione nel senso di poter apportare modifiche al progetto, ma sarà un vero e proprio test attuativo. È prevista, inoltre, a regime, una terza fase che, nell'arco di cinque anni, a partire dal gennaio 2004, consisterà nella distribuzione in senso globale, sul territorio nazionale, di tutte le carte di identità, seguendo il principio della loro scadenza, tenendo in considerazione che quelle in circolazione hanno una validità quinquennale. Nulla esclude che un particolare successo di questo progetto dal punto di vista della effettiva utilizzabilità, in termini di servizi, da parte del cittadino possa generare un processo di accelerazione. Tuttavia, noi partiamo con questo obiettivo, in termini di tempistica.

Anche a tale proposito, è facile immaginare che le amministrazioni che desiderino, nel frattempo, fornire servizi specifici ai loro cittadini possano attivarli attraverso la carta nazionale dei servizi. Queste amministrazioni possono essere di qualsiasi livello, locale, provinciale, regionale o anche nazionale, come nel caso di Sogei, con la quale — lo ripeto — abbiamo una perfetta identità di vedute. Infatti, proprio assieme alla Sogei abbiamo discusso e composto, nelle sue varie articolazioni, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di competenza del ministro dell'interno, con il concerto di altri Ministeri, che dovremmo esitare entro la fine dell'anno e che consentirà l'avvio della emissione delle carte nazionale dei servizi.

Il fatto che ci possano essere amministrazioni che, nel frattempo, desiderino fornire, attraverso la carta nazionale dei servizi, uno specifico servizio ai cittadini è per noi assolutamente compatibile con il progetto della carta d'identità elettronica, purché le due attività, come ho ricordato, si rispettino tra loro. Quindi, nei 55 comuni in cui esperimenteremo la carta d'identità elettronica, il servizio fornito da Sogei e dal Ministero delle finanze — per rimanere nell'esempio — attraverso il progetto di carta sanitaria, o quello che sarà,

viaggerà sul progetto della carta di identità elettronica. Non sarà negato ai cittadini, perché otterremmo l'effetto contrario di quello desiderato. In pratica, i cittadini di quei 55 comuni, oltre a possedere la carta d'identità elettronica, otterranno quel servizio mediante tale documento, così come potranno avere, nei comuni che virtualmente se ne saranno già dotati, una serie di servizi di livello comunale.

Alcune amministrazioni già offrono ai loro cittadini, infatti, oltre ai servizi di certificazione, anche quelli di prenotazione degli spazi pubblici, di iscrizione dei bambini agli asili e alle scuole di competenza comunale, e via dicendo. Quei servizi dovranno migrare tutti su carta d'identità elettronica, così come, nel tempo, vi migreranno tutti quelli che saranno resi tramite CNS.

Riconosco che, ad una prima lettura, questo schema possa sembrare confusionario o dispersivo di risorse: tuttavia, questa è una considerazione di carattere politico più che tecnico-strategico. Ferma restando la strategia relativa al progetto di carta d'identità elettronica, non è escluso che il Governo centrale o i governi locali possano decidere di anticipare alcuni servizi tramite CNS. Lo ripeto (ed è previsto anche nel testo del decreto che stiamo per esitare), purché compatibili e rispettosi del progetto madre, quello della carta d'identità elettronica. Ribadisco ancora che tutto ciò è effettuato in perfetta assonanza con il Garante per la protezione dei dati personali, che segue con molta attenzione questa nostra evoluzione. Credo che il panorama descritto possa essere abbastanza esaustivo.

Certamente, per quanto riguarda i temi specifici delle anagrafi, come già ho affermato, è indispensabile che il potenziamento dell'istituto nazionale dell'anagrafe metta il progetto CIE in condizione di essere attivato, su tutto il territorio nazionale, nel 2004. Perciò, stiamo incrementando l'attività dell'INA perché dai 15 milioni di posizioni già sistemate, le uniche che danno la assoluta certezza a chi emette la CNS (in questo caso, Sogei) di farlo sulla base di dati certi e aggiornabili in tempo reale, si passi alla totalità delle

posizioni di tutti i cittadini italiani, attraverso i comuni. Infatti, il riferimento principale sono sempre i comuni.

A questo aggiungo che al progetto di carta d'identità elettronica per i cittadini italiani abbiamo affiancato il progetto di permesso di soggiorno elettronico per i cittadini stranieri. Si tratta di una novità delle ultime settimane che scaturisce dall'esigenza, evidenziata politicamente dalla cosiddetta legge Bossi-Fini, di riservare ai cittadini stranieri un trattamento eguale a quello riservato ai cittadini italiani. Si tratta, quindi, di un'esigenza politica largamente condivisa da tutti gli strati sociali e, principalmente, dal Parlamento italiano: conferire dignità di presenza sul territorio nazionale agli extracomunitari, così come avviene per i cittadini italiani. Grazie al permesso di soggiorno elettronico, infatti, forniremo ai cittadini extracomunitari la possibilità di usufruire degli stessi servizi di cui beneficia il cittadino italiano. Dunque, non sarà solo uno strumento di identificazione, legato alle particolari esigenze di controllo della presenza degli stranieri sul territorio nazionale, ma anche e soprattutto una carta delle garanzie e dei diritti, al fine di assicurare anche ai cittadini extracomunitari la possibilità di accedere ai servizi.

Al riguardo, abbiamo già programmato una tempistica simile a quella prevista per la carta di identità elettronica: nel corso del 2003 avvieremo la sperimentazione, e negli anni successivi procederemo alla distribuzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario D'Alì per aver chiaramente spiegato come i due progetti di carta nazionale di servizi e di carta di identità elettronica possono coesistere, ma con una discriminante di fondo: la «madre» rimane la carta di identità elettronica. Quindi, dove si sta sperimentando tale carta di identità,

i dati relativi a quella che potrebbe essere la carta nazionale dei servizi devono essere trasferiti alla prima, e non viceversa.

Ringrazio il sottosegretario anche perché credo abbia introdotto un elemento di assoluta novità, vale a dire il permesso di soggiorno elettronico per i cittadini stranieri. Ciò mi sembra giusto sotto il profilo dell'uguaglianza tra soggetti, i quali, a prescindere se siano cittadini italiani o stranieri, hanno comunque la comune denominazione di essere cittadini. Si realizza, pertanto, una situazione di parità e di rispetto dei diritti — ed io aggiungo dei doveri — e, soprattutto, mi sembra molto opportuno aver già ricondotto questo aspetto nell'ambito dell'innovazione tecnologica, poiché, diversamente, avremmo avuto un progetto a due velocità, perché uno straniero residente da anni avrebbe avuto la carta d'identità elettronica, mentre uno straniero con il permesso di soggiorno sarebbe andato in giro con fogli di carta, e avrebbe dovuto comunque produrre altra carta.

Anche sotto questo profilo, dunque, penso di poter affermare che il carattere innovativo dell'azione del ministro che lei, signor sottosegretario, oggi rappresenta, non può non far ritenere che oggi il Ministero dell'interno vada meglio rispetto al passato, e questa è una valutazione politica che mi volevo riservare.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 24 gennaio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

